BREVE
COMPENDIO
DELLA VITA DEL BEATO CONTE BERNARDO DI MONTE MARTE DELLA CORBARA.

COMPOSTO

DAL PADRE MAESTRO GIACINTO SALIMBENE, Diffinitor Generale del Terz' Ordine di S. Francesco, Esaminator Sinodale nella Diocesi di Narni

DEDICATO

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE
CONTE MARC'ANTONIO MONTE MARTE,
Cauallarizzo Maggiore dell' Eminentissimo Signor
CARDINALE FLAVIO CHIGI.

IN ROMA, Per Ignatio de Lazari. MDCLXXI.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ILL.^MO SIG.^RE PADRONE MIO COLL.^MO

VESTA mia Breue Operetta, e Vita del Beato Conte Bernardo di Monte Marte di Corbara, che se' ne viene alla luce, non poteua ricorrere sotto altra patrocinanza, che al merito, e virtù di V. S. ILLVSTRISSIMA per la tanta deuotione ne tiene, e per le gratie, che giornalmente ne riceue, riguardandola il Beato, come suo così congiunto; come io deuotamente la supplico, ad accogliermi per suo deuoto, ed vnico Parente; mentre rileggo per l'Historie, che Alesandra Figliuola di Meo Salimbene fù moglie del Conte Leone di Leone del Conte Andrea Monte Marte, & Aua della Beata Angelina Contessa di Corbara, e Ciuitella di Abruzzo del mio terz' Ordine di S. Francesco, quale pose le Monache in clausura con i trè voti, come si hà trà le vite de Beati, e Santi, e Beate,

Sante

Sante dell'Vmbria di Ludouico, Iacobilli; e nel Compendio della medema Beata del Padre Maestro Fabio Siri Minor Conuentuale; e nel testamento di essa Alessandra dell'Anno 1363. conseruato nell' Archiuio della Fabrica di S. Maria d'Oruieto, & il dottissimo, e Reuerendissimo Nostro Bordoni nel suo Libro intitolato, *Historia tertij Ordinis S. Francisci à capi 35. nu. 2. & 3.* trattando di Essa così riporta; *Angelina præclaris orta natalibus, præclarior fuit professione Religionis, & virtutibus, quibus totam ferè Italiam illustrauit reformatione Sororum, adeòquod meruerit insigniri nomine Ministræ Generalis &c.* Si come Agnese di Cione di Sando Salimbene fù congiunta in matrimonio con il Conte Francesco del Conte Petruccio Monte Marte di Corbara per gli atti di ser Nuto da Citona 1385. e Giouanna sua Sorella accasata col Conte Ridolfo di Vgolino del Conte Pharulfo Monte Marte di Titignano à gli'atti del sopradetto 1391. e come per altri instromenti di ser Iaco di Luca di Agubio anno 1386. 1392. & 1395.

Dà che compiacciasi à restar seruita in degnarsi col riceuermi, e gradirmi in Scorrerla atten-

attentamente; oue non solo riconoscerà i gigli delle sue Armi, fattisi vn giglio, non frà le sbarre, mà frà le Spine, con la candidezza, e Santità del Beato ma la sua Nobilissima, & Antichissima Prosapia, reportata frà così numerosi, e famosi Autori, con quali, mentre me ne confermo, bacione à V. S. Illustrissima le mani, con pregarle dal Beato, e dal Sig. Iddio lume d'imitarlo con sue gratie, vnite con vna longa, e felicissima vita. Roma li 10. Gennaro 1671.

D. V. S. Illustris.

Deuotissimo, & Obligatissimo Seruitore.

Frà Giacinto Salimbene.

OPusculum hoc ab Admodum Reuerendo Patre Magistro Hyacintho Salimbenio à Collescipionis Religionis Tertij Ordinis Santi Francisci Examinatore, ac Deffinitore Generali, nec non Narnien. Episcopi Examinatore Synodali, compositum, cui titulus est. *Breue Compendio della Vita del Beato Conte Bernardo Monte Marte, della Corbara.* Cum ex ordine Reuerendissimi P. Magistri Francisci Hieronymi Fontij à Massa Vmbriæ nostri præfati Ordinis Generalis: attentè perlegerim, veritatis Saleinbene assertis de præfati vita Beati, conditum sic inspexi, vt ad Maiorem Dei Gloriam in lucem prodire cunctis sit fore placiturum, censeam.

Ego Fr. Thomas de Mirabilibus Romæ præfati Ordinis Philosophiæ, ac Theologiæ Doct. Examinator, ac Deffinitor Generalis, nec non Conuentus SS. Cosmæ, & Damiani de Vrbe Prior.

STante Approbatione Supradicti Nostri Theologi cui commissimus reuidendum Opusculum cui titulus est: *Breue Compendio della Vita del Beato Conte Bernardo da Monte Marte della Corbara*, compositum ab Admodum R. P. Magistro Hyacintho Salimbenio Deffinitore Generali vt in lucẽ edatur quantum ad nos spectat facultatem concedimus. Datum Romæ in Nostro Ven. Conuentus SS. Cosmæ, & Damiani. Die 20. Februarij 1671.

Fr. Franciscus Hieronymus Fontius Generalis

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendissimo Patri Magist. Sac. Palat. Apostol.

Io. de Angelis Archiepisc. Vrb. Vicesg.

Imprimatur,

Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Palat. Apostol. Magister.

VITA
DEL BEATO
CONTE BERNARDO
DI
MONTE MARTE
DELLA CORBARA.

ACQVE il Beato Bernardo l'anno di Nostra Salute 1193. nel Castello di Monte Marte Diocesi di Todi anticho Luogo di sua Casa, del quale non si sà, sè da questo sia pigliato il Cognome, ò puredal Cognome vienghi denominato il Luogo.

Fù il Padre di lui il Conte Lando del Conte Gruamonte del Conte Raniero Monte Marte Signore di molti Castelli nella Prouincia della Marca, Vmbria, Toscana, e Patrimonio.

La Madre fù Pulcheria Figlia di Pandolfo Signore d'Aquino, Signora di gran prudenza, e timor di Dio, hebbe sei Figli maschi, quali tutti educò perfettamente nelle virtù, e timor

di Dio; Bernardo,& Raniero i maggiori ſtudiorono Filoſofia, e Legge. Raniero ſi fece Canonico Regolare, e fù Priore in Lucca di S. Fridiano; fatto Papa Honorio III. Sauelli, che lo conoſceua, lo creò Patriarca d'Antiochia, e Cancelliero di S. Chieſa, come lo nota nelle ſue memorie di Todi, il Dottor Fredi, e Panuino nella ſua Cronologia, e Scritture in Rota.

Inſtromento di Dote prodotto in Rota in cauſa Vrbeuetana bonorum fidei Commiſſi de Corbaria an. 1540. in Officio del Fuſchi Notaro l'Inſtromento ſi porta verſo l'vltimo.

Fù Bernardo nella pueritia in parole, & infatti modeſtiſſimo, e riuerente à tutti equalmente, tanto à ſuoi maggiori, quanto à ſudditi, e Seruitori; deuotiſſimo della Santiſſima Vergine Madre di Dio, che in età di diece anni cominciò rigoroſamente à digiunare ogni Sabbato in pane, & acqua, come sè haueſſe Letto in Tobia à capi 12. *Bona eſt oratio cum ieiunio*; e Dauide gli haueſſe imparato quel Salmo ſuo 34. *humiliabam in ieiunio animam meam, & oratio mea in ſinù conuertetur*; & haueſſe ſentito S.Gio: Chriſoſtomo, *de Ieiun. Ser. 1. Ieiunans fermè Angelus eſt.* Dell' Anno 1224. Fù eletto Capitano, e mandato per guardare Montepulciano contro la gente di Federico II. Imper. Come narra Cipriano Manenti Hiſtoria di Oruieto, il Maſini nell' ſua hiſtoria preilluſtrata eſſendo eſſo in quello di Bologna deuaſtando à fuoco, à ferro la Campagna, e il tutto; lo difeſe valendoſi, e del ſapere, e delle forze, mà più delle Orationi, e Penitenze, che ſempre facea, rubando il tempo al tempo per ſtar con Iddio; ſapendo per San Gio: Chriſoſtomo. *Epiſt.ad Habr. humil. 14. Oratio, bo-*

na armatura est; *& altroue de orando Deum*, *lib.* 2. *Praces iustorum*, *plus valent*, *quam arma*.

Agiustato l'Imperatore col Papa, andò Bernardo in Spagna per seruire il Rè Giacomo I. di Aragona, quale guerreggiaua contro li Mori; era Generale del Rè vn Nobilissimo Signore di Francia, chiamato Pietro Nolasco, e come Santo, conoscè subito l'anima pura di Bernardo, e lò stimò grandemente, e poselo in gratia del Rè, & hebbe di breue comando di Caualleria; in tutte le attioni si fece conoscere di valore, & in ogni altra operazione di prudenza, e sapere, e coll'amore verso tutti di natural cortesia s'acquistò il cuore de Soldati, e Capitani; e dal Generale sempre più stimato, e dal Rè medemo; quale l'honorò con molti altri Nobili Capitani di più nationi dell'habito di Caualliere di S. Maria de' Mercede, ordine da' lui instituito, e portaua di Croce bianca.

Dalli Voti il Nolasco considerò i pericoli; e nè fece motiuo col Conte Bernardo, e concordi si risoluerono di serrar gli occhi all'humane pretensioni, & aprirgli à quelle del Cielo, pensando alla differenza dell'vno all'altro; e con questo per lo spesso discorso frà di loro, si accesero sempre più al desiderio; hauendo letta quella lettera 85. Scritta dà Seneca à Lucilio, quale cosi le diceua, *facilè contemnit omnia*, *qui ad contemptum sui venit*: *vis ergo habere omnia? contemne omnia*; & affidati col parlare di San Bernardo in declamat: *relinquere omnia quam relinqui*, *melius est*.

Il tutto tennero celato, durante la Guerra; mà apparsa la gran Madre di Dio à Pietro Nolasco, che presto la guerra sarrebe terminata in vtile grande del Rè; che però l'ordine de Cauaglieri sotto il suo nome, lo mettesse conforme il pensiero ne hà in Regola di Clausura con i voti professati; e di più agiuntoui il quarto voto d'andare frà Barbari à riscattare Schiaui Christiani. L'istessa riuelatione habbe Raimondo di Pignaforte Canonico della Catedrale di Barcellona, huomo di santa vita, come si sà; E la medesima l'hebbe pure Bernardo; il Nolasco nè passò parola col Rè, e benchè si mostrasse di ciò renitente, alla fine il tutto approuò, conoscendo l'vtile maggiore nel Seruire à Dio.

Croni. che del Vargas e Remon

Stabilito questo, molti Cauaglieri, Capitani, e Signori di prima Nobiltà di Spagna, Italia, & altre Nazioni, lasciano il Mondo per vestirsi d'habito rozzo, e vile di bianca purità. San Pietro Nolasco fù Capo, e primo Generale dell'Ordine; Bernardo il primo Sacerdote, e fatto Religioso, il Signor Iddio le communicò Scientia, e sapere, molto maggiore di quella, che haueua studiato, perche cominciò à predicare con tanto Spirito, e tanto sapere, che ne restauano tutti ammirati, e di grandissimo profitto à chiunque lo sentiua, e trattaua; fù ammirabile nell' Obedienza con suoi Superiori, & Inferiori: e di gran humilità, e mansuetudine, e quello, che più lo fà riguardeuole, l'esser stato Soldato, e trà Soldati practicato, e conuersato, & essersi mantenuto puro, e

casto

caſto, e tale volſe morire, che nè meno con penſieri contaminò queſto dono di gratia, quale Iddio ſi degnò communicarle, come ſe haueſſe hauuto notitia di quello diceua Hugo de Clauſtro, *Animæ lib.* 53. *Attende, fuge mondum, quia vanitas eſt, fuge peccatum, quia iniquitas eſt, attende carnem tuam, quia fragilis eſt, & quia vapor ad modicum.*

Fù di poche paròle, e sè ſentiua diſcorſi non honeſti, ò di maldicenze, con rigore riprendeua, e con ſeuerità chi malamente nominaua il Santiſſimo nome di Dio; l'opere ſue preſto lo fecero paleſe, e noto di celeſte Spirito; e perche il buon nome ſparſo della ſua vita, gli amici concorreuano à viſitarlo per riceuer dà lui conſegli; come ogn'altra ſorte di perſone, mà preſto ſi leuaua tal'impedimento, e ſe ne sbrigaua per attendere alle ſue orationi, & affari.

Vn Cauagliere aſſai ſuo domeſtico le diſſe, che non era benfatto queſto, non aſcoltare, e ſentir tutti, e voler ſtar tanto ritirato, & alieno; modeſtamente riſpoſe, ſono ciechi, *& Duces eorum* ò guardate, come io hò da ſtimar tal viſite? e così à poco à poco ſe ne liberò, come perdimento di tempo. San Pietro Nolaſco all'hora Superiore, oſſeruaua, e conoſcè l'inclinatione di Bernardo di feruentemente ſeruire al Signor Iddio; e la grande auerſione, che haueua ad hauer commando; e la ſua humiltà ad abaſſarſi in fare ogni ſeruitio più vile del Conuento, e tutto intento all'obedire, etiam il minimo de Laici, e mortican-

ficandosi, così ne godeua. Il Santo Superiore lo volse eleggere per suo Confessore per la confidanza, che vi haueua, al quale ogni cosa apriua, e li suoi Secreti partecipaua per il gouerno della Religione, e con il consiglio di lui operaua in tutti gli affari con il detto di Seneca Trag. 7. *Lenis est dolor, qui Capere Consilium potest.*

Cronica di frà Sebastiano della Cõgettione in vita di S. Pietro Nolasco, e vita di San Raimondo Nonnato Cardinale, e dell' Ordine medesimo

Fù nel primo Capitolo il B. Conte impiegato d'andare à redimere i Schiaui in Africa, messosi in mare, poco da terra allontanato, die in mano de Corsari Barbari, da quali fù rubbato di quanto haueua, e malamente trattato, e lasciato andare solo solo nel Vascelletto; il bon Seruo di Dio non si perdè di animo, e tornò il Vascelletto al lido da persè, guidato da mano Celeste; fù compatito, e procurò di radunare maggior moneta, che potè in breue spatio di tempo, e di nuouo s'imbarcò per Algieri; arriuato, che iui fù, diede principio al riscatto, e perchè mancò la moneta per due Cristianni, i quali da patimenti, che più non poteuano soffrire da queì Barbari, dissero, che se restauano, hauerebbono rinegato la S. Fede per non più sopportare tanti tormenti; Bernardo da questo dire intimorito, volse esso restare per ostaggio, e liberarli, come fece; tornandoli per all'hora à memoria quella Lettera di San Paolo Apostolo trasmessa à Collosensi 3. *Super omnia autem hæc, Charitatem habete, quod est vinculum perfectionis.*

Stiede in questa miseria si graue sopra due anni di Schiauitudine in pegno soffrendo ingiurie,

batti-

batiture, fame, & ogni peggio, che l'ira, rabbia, e furore di quei Barbari poteua fare al nome Criſtiano, e dalle batiture, e ſtrapazzi, alle ũolte reſtaua come morto, e l'hauerebbono tolto, e leuato la vita, ſe non fuſſe ſtato l'intereſſe del danaro del ſuo riſcatto, per il quale era impegnato.

Venuto fuori dalla Cattiuità d'Algieri, il ſuo inſtituto, che era di redimere, lo portò per il quarto voto di queſta real Religione,(di reſtar in pegno ogni volta, che venghi il biſogno per la libertà di qualche Schiauo;) ſi diede molto più per meritare alle mortificationi, allorationi, alli digiuni, à dormire in terra nuda, & ogn' altra maggior penitenza; che sè forzato dà Barbari lo fece, volſe molto più volontario operarlo per piacere à *Dio*, hauendo fiſſo nel ſuo intelletto, quello ſcriſſe S. Luca à cap. 5. *Si quis vult poſt me venire, abneget ſemetipſum, & tollat Crucem ſuam quotidiè,& ſequatur me*: con la conferma di S. Gerollamo ſopra l'Epiſt.delli Corinti *à cap*.2. *homil*. 5. La Pœnitenza è Madre della Miſericordia, *Poenitentia Mater eſt Miſericordia*.

Fù riceuuto nel ſuo arriuo con gran demonſtratione d'affetto dà S. Pietro Nolaſco ſuo Capo, e Superiore, e dal Rè Giacomo, che ſommamente, e caramente l'amaua, e da tutti i Signori, e Baroni della Corte, come note le ſue virtù, e bontà.

A Capo di non sò che tempo il Rè Giacomo andò à porre l'aſſedio à Peniſcola, e volſe, che Bernardo

nardo fusse seco , come quello , che sapeua , e conosceua la sua esperienza , e prudenti Consegli per quello poteua operare per gli effetti di detta Impresa; si scusò Bernardo per quanto potè , mà il Rè fisso , e fermo nel suo stabilito pensiero , bisognò obedire , anche con commandemento de' Superiori ; andò , operò , e da Religioso , e da esperto Soldato , con grandissima consolatione , e satisfatione del Rè , riportò vittoria con ammiratione di tutto l'esercito per il poco Sangue , che si sparse , e colla morte di pochi , possedendo il detto di Valerio Massimo al lib. 5. *Ea demum Victoria, & apud Deum , & apud homines minimum inuidiæ habitura est , quæ plurimum humanitatis habet.*

Reuerendissimo Salmeroni Genele del. l'Ordine sua Historia Fr. Stefano Amoreas Mariorchino de Hierarchia Frà Gio: della Presentatione in vita di san Pietro Nolasco.

Tornato al suo Conuento , il primo , che fusse eretto di Barcellona fù dà Superiori fatto VisitatorGenerale di tutto l'Ordine; Notano gli Auttori di questo Ordine , che Bernardo fù il Secondo Commendatore nel Regno di Valenza , carica principale , che dà la Religione ; doue furono molte le marauiglie , che il Signore Iddio oprò per mezzo delle sue prediche.

E particolarmente viue la memora d'vn Scelerato bestemmiatore , il quale essendo in Chiesa , e sentendo dire al Beato Bernardo , che il bestemmiare , non tiene aspettar misericordia , e si muore impenitente in quell'abbommineuole costume; come San Gerollamo nella Lettera 32. nè parla , e dottamente discorre ; questo dal sentire simile parola , se ne iuquietò in mòdo , che turbò , e

fece

fece inquietare ſino tutti gli Aſcoltanti, con dire erano per eſſo queſte minaccie. Ciò ſentito dal Beato Bernardo, con magior zelo, e feruore cominciò à perſuadere, che il Soldato contrito alzò le voci replicate, miſericordia Signore, io ſempre ſon ſtato tale in queſto vitio, & hora mi vedo il Demonio, che mi tiene le mani alla gola per affogarmi: in queſto conflito di ſtrilli il Beato con il ſegno della Croce nominando il Santiſſimo nome di Gieſù, e di Maria, il demonio viſibile à tutti lò laſciò, & il Soldato mutò vita, confarſi Religioſo.

Haueua il Beato Bernardo gran perſuaſiua, & eloquenza nel dire, e pareua, che le ſue parole fuſſero ſtrali di fuoco, che tiraua à cuori degli Aſcoltanti, & al ſuo gran dire non ſi poteua reſiſtere, sforzando euidentemente à laſciar' i vitij, & à cangiare, e mutar' vita, hauendo ciò imparato dalla prima Lettera di Paolo Apoſtolo à Timotheo inuiata, ne i capi 4. con queſte parole: *Argue, obſecra, increpa, in omni patientia, & Doctrina.*

Veniua richieſto, e pregato molto ſpeſſo da Città, e Caſtelli, acciò viſi portaſſe à far Sermone, ò Predica, come accadè à caſo nella Città di Perpignano, doue ſi era trasferito per vedere in che ſtato fuſſe la Fabrica del nuouo Conuento, che iui ſi ſtabiliua: fù dalla nobilità inſtantemente pregato à degnarſi far' vna predica contro il peccato del concubinato per eſſerui vna Signora di gran qnalità, e potente, che viueua in que-

ſto cattiuo ſtato: il B. volontieri aſſenti, mà che vi ſi trouaſſe la detta Dama preſente, come vi fù fatta andare con tanto Spirito, parlò di Dottrina, ed eſſempi, che quella cominciò à conſiderare in ſe ſteſſa, poi à piangere, di poi venirſi meno, e come fuora di ſe ſteſſa inſenſata, portata à ſua Caſa, il Beato da parenti fù pregato con iſtanze grandi à voler' eſſer con eſſi alla detta per ridurla à fatto à Dio, andò, eſortò, e con ragioni viue, & efficaci la conduſſe in breuiſſimi giorni à mutar' vita, e laſciare quel Seruitore ſuo domeſtico accaſato, col quale da molti anni ſe ne ſtaua in peccato, la riduſſe à fare vna Confeſſione Generale, dà che si ricordaua male, e bene, e la fece con tanto ſentimento, e dolore di cuore, che de li auanti conduſſe, e viſſe vna vita, eſemplariſſima, e mori in opinione di vna buona Serua di Dio: perche il Beato ſapeua molto bene quanto vale la parola di Dio, e lo leggè ſpeſſo nella Lettera di S. Paolo Apoſtolo trasmeſſa à gli Hebr. ne' capi 4. *Viuus eſt enim Sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti, & per tingens vſque ad diuiſionem animæ, ac ſpiritus, compagum quoque ac medullarum, & diſcretor cogitationum, & intentionum cordis.*

Frà Alfonſo Remon Cronich. della Religione

Domandò vn giorno Licenza à San Pietro Nolaſco ſuo Superiore d'andar raccogliendo elemoſine per Città, Caſtelli, e Ville da impiegarle nell' opera di redimere i Schiaui, la quale ottenne, e ſubito ſi poſe in viaggio à piedi nudi, doue patì graui incommodità, trauaglio, e dolore:

perche

perche dalla Fondatione dell'Ordine fino all'anno 1245. andauano tutti i Religiosi, e Laici totalmente con piedi nudi per terra, che veniua la Religione detta, da tutti, della Penitenza, che poi nel Capitolo Generale fù stabilito, *quod deinceps intrà Claustrum Fratres nostri possent, si vellent discalceati incedere, extra Claustrum verò dum eis elæmosinas procurare, aut ad opus Redemptionis proficissci contingeret, calceos ad instar Fratrum Templarioum gestare deberent; quorum forma (ni fallor) erat ad instar Calceorum, quos Fratres Hospitalarii de Ioanne Dei à principio ferebant, quilibet pedum plantas tegebant, non tamen omnes Superiores partes, neque pedum talos cooperiebant*: Di modo che la Religione fù fundata per andar totalmente scalzo: e cosi andò dentro, e fuori del Monastero, il Beato Bernardo sempre, che visse scalzo. Si è sperimentato, come dice l'istesso Auttore, *quia quotidiè Fratres elæmosinas procurantes, & Redemptionis opus exercentes, prauia asperitate, & poenitentia per loca aspera incedentes infirmari solebant*. Si determinò, che dentro di Casa nel Claustro potessero i Religiosi andare con piedi ignudi, mà fuori portassero le Sandole, cioè Scarpe all'Apostolica, come i Cappuccini, e come i *PP*. di questo Ordine portano.

Bernardo de Vargas Palermitano Cronic. dell' Ordine

Andato il Beato Bernardo alla cerca dell' Elemosine, dal suo patire compatiua gli altri, e più sentiua in veder Peregrini, & altre persone viandanti ammalati. Pregò i Superiori dell'Ordine, che volesero compiacersi, che si facessero allog-

giare in Luogo ſeparato nel Conuento, ò altra parte diſpoſta per queſta Sant' opera per poueri Foraſtieri, e fuſſegli aſſiſtito nell'infermità in curarli, e gouernarli, ne ottenne la gratia con grandiſſima ſua ſodisfatione, e nè reſe molte gratie à Dio con orationi, con aſpri digiuni, & altre penitenze: e così ſi vſa di fare, auertito dal Santo detto di Tobia ne i cap. 4. *Ex ſubſtantia tua fac elamoſinam, & noli auertere faciem tuam ab vllo paupere; ità enim fiet, vt nec à te auertatur facies Domini*: & *imparato* haueſſe ne' prouerbi à capi 22. *qui pronus eſt ad miſericordiam, benedicetur, de panibus enim ſuis dedit pauperi*, è più lo confermaua in ciò vigoroſamente il detto di San Matth. à cap. 10. *Gratis accepiſtis, gratìs date*, e reſtaua tanto più accalorato, quando ſi ricordaua di quella Lettera traſmeſſa da San Gerollamo à Nepotiano: *Legi, relegi, perlegi, numquam vidi hominem pium mala morte perire.*

Nel principio della Fondatione di queſt' Ordine, ſtauano vniti li due Officij, quello di Generale, e quello di Gran Priore del primo Conuento in Barcellona, e così lo tenne S. Pietro Nolaſco, il quale hauendo poi renuntiato la carica, già ſtabilite le Regole, per ſtar più libero al Seruir' à Dio, e retirato; entrò eletto Fr. Guglielmo de Bas parente del Rè Giacomo dell'anno 1253. nel quale anno fù celebrato Capitolo Generale in Barcellona, e determinorono di ſeparare queſti due Officij, & eleſſero il Beato Bernardo Gran Priore del Conuento, il quale gouernaſſe, ancor-

chè

che vi fusse il Generale presente, & in assenza di esso fusse suo Vicario Generale, ò Vice gerente, e morendo il Generale, ò per qualsiuoglia cagione vacante, si chiamasse Prior Generale di tutto l'Ordine, e come tale lo douesse gouernare fino ad elettione nuoua di Generale, e perciò il Beato Bernardo chiamasi il terzo Priore Generale, e Commendator di Barcellona il primo di tutto l'Ordine del gouerno Spirituale, nel quale Officio, si portò così santamente, e così prudentamente, che la sua morte lo fece chiaro, hauendo sempre scritto nel cuore il parlare ne Leuitici à cap. 19. *Non facies quod iniquum est, nec iniustè iudicabis, non consideres personam pauperis, nec honores vultum potentis; iustè iudica proximo tuo*, e sempre rediceua seco stesso quello dell' Eccles. ne i cap. 20. *Xenia, & dona excecant Iudices, & quasi Capistro frenant, ne vitia castigare possint.*

Arriuò ad' esser la Fama di Santità, e per la Dottrina, & amor così grande, con quale tutti indifferentamente amaua, chi voleua darsi alla vita spirituale, & esercitio dell' Orationi, se lo prendeua Padre Spirituale, & per Consegliero ad incaminarsi bene à questo salutifero esercitio.

Trà le altre fù vna Dama di gran Casato chiamata Donna Maria de Ceruelloni, quale fù poi la prima Monacha di questo Ordine, lo volle per suo Confessore, e perche il Beato conosceua quale era Donna Maria, volontieri, e prontamente

te obedì, questa pigliò l'habito Monacale per le mani del Beato l'annno 1265. fatta la Professione volse sempre il Beato per Confessore, e morì santamente, come da suoi miracoli è noto: e si dice la B. Maria Socos in Lingua Spagnuola, del Soccorso, la quale patì graui persecutioni,.e trauagli da suoi parenti, quando renuntiò il Mondo, e si diede à Dio confarsi Religiosa, fù Fondatrice del Monastero in Barcellona Monache di quest'Ordine della Mercede; perchè le fù imparato nelle Scuole per Virgilio, *Ad Messalam, omnia vincit amor? quid enim non vinceret ille?*

Stefano Cerucera hist. de fatti reggi.

Hauendo vissuto il Beato Bernardo sempre in orationi, Vigilie, Discipline, austerità di dormire sopra la nuda terra, & altre molte penitenze, circà li 81. anno di sua età camminaua incuruato, inchinato verso terra con vn bastoncino appoggiato, con tutto ciò non desisteua da tutto quello, che faceua per l'auanti, e sforzarsi di fare con ammiratione, & essempio di tutti, come fusse nè gli anni della sua robustezza, e così santamente morì, è se ne volò al Cielo nell'anno 1275. Priore del suddeto Cõuento Primiero dell'Ordine di Barcellona, e Sepolto nella Chiesa di detto Conuento al Lato dell'Altar Maggiore, operando S. D. M. per sua intercessione continuamente Miracoli come è noto, & al suo Sepolcro sono infiniti voti, e gratie ottenute da Dio per quegli, che deuotamente se gli sono raccommandati.

Doppo cento anni della sua morte per alcuna fabbrica fù il suo Gorpo Solennemente trasportato

portato nella Cappella chiamata delli dolori, & veduto il ſuo Corpo intiero coll'habito intatto, e l'armetta, ò ſcudo che ſi porta in petto.

Paſſati doicento, e più anni, regnando nelle Spagne il Rè Cattolico Filippo II. quando fù per fare in Aragona vna Dieta, che li Spagnuoli dicono Cortes, ſtando in Barcellona alloggiato in vn Palazzo di queſta Religione, tiene il ſuo Reggio, e primitiuo Conuento: volſe il Rè, come è ſolito farſi da i Rè, come Patrone, e Protettore di queſto Real Ordine viſitare il Conuento Fondato dal Rè Giacomo ſuddeto auuenne, che i Religioſi di queſto Conuento habbero neceſſità di aprire il muro da quella parte, doue ſtaua l'arca, e Depoſito del Beato Bernardo: e per moſtrare al Rè vn tanto teſoro l'aprirono, e lo ritrouorono intiero come prima, il che ſparſoſi per la Città, corſero tutti, e plebbei, e Nobili, e Donne, & Putti in sì gran numero di Popolo, per veder' il Miracolo, e riuerire il Santo Corpo che biſognò la preſenza del Rè per ouiare al tumulto grande del concorſo, e perche più ſempre concorreua, ſi daſſe ordine à forlo vedere à tutti per ſodisfare alla gran deuotione del Popolo, & così in quattro giorni ſi conſolorono, e ſodisfecero tutti.

Nel volerlo tornare à coprire il Rè volſe riuederlo, come tanto Cattolico, e diuoto: e conforme ſuo deſiderio fù eſeguito. Fù oſſeruata S. Maeſtà Cattolica, e con deuotione, e con attentione, e con ſoſpiri inginocchiata Lagrimare al

Santo

Santo Corpo, e instantemente ne domandò qualche poco di Reliquia, diche fù conpiaciuto, & obbedito; chè fù di vn dito, ch'era l'anulare della man dritta.

Il Rè lo riceuè prostrato in terra, lo baciò più volte piangendo: se lo pose à gli occhi, & alpetto dalla parte del Cuore col restarne edificati i circostanti, i Cauaglieri, e Baroni tutti della sua Corte: qual dito lo portò seco, e lò collocò in Madrid nella Cappella del suo Real Palazzo, doue Iddio per intercessione del Beato opra infiniti Miracoli.

Per sodisfare à me stesso doppo la vita del Beato, hò giudicato reportare alcuni Instrumenti quiui sotto con molti Auttori, che trattano di si anticha prosapia, acciò volendo il Lettore, sè nè possa à pieno Capacitare, & io hauer compito à quanto deuo.

Primo Instromento di Donatione, che fà il Patriarcha Fratello del Beato Bernardo, come primogenito al Conte Farolfo suo Fratello terzo. *In Nomi: Domini anno* 12[illegible] *Indititione* 6. *Tempore Honorii Papæ* III. *die* 14. *Mensis Aprilis, Nobilibus viris Fharulpho, & Leoni Filio Landi Gruamontis Raineriј de Tuderto Comitibus de Monte Marte Venerabilis Pater Rainerius sui Fratris Carnalis Prior Santi Fridiani Luccensis S.R.E.Candellarii Patriarchæ Antiochen: cedit, concessit, ac donauit inter viuos omne suum ius à Comite Pharulpho super Castris Montis Martis, Titignani, Ripaluellæ Arcis Montis Mileti Castri Veteri, Corbariæ, Castri Ripa,*

Ciuitellæ;

Ciuitellæ, Delual Dechiani, Montis Publici, Mezzani, Arcis montis Martini, Montis Ferrati, Porcarellæ, Ciuitellæ di Val de Castro, & omnia alia bona, Iura, tam Iurisdictionalia cum mero, & mixto Imperio, quam allodialia, posita in Territorio Cammerino, Spoletino, Tudertino, & Vrbeuetano, & alia loca substituendo loco sui Procuratorē irreuocabilem dominus Comes Pharulphus omni modo forma, & via, quibus melius potuit ad omnia, & singula contenta. Donec &c. duxerit reuocando. Actum Vrbe veterij in Aula Palatii dicti Comitis Pharulphi in Contrada Ecclesiæ Sancti Pauli in Regione Pustrellæ præsentibus Nobilibus viris Monaldus Filius Petri Cittadini de Monaldensis, & Alidorus Filius Malatestæ Petri de Campilia Vrbeuetanis testibus &c. vocatus, Rogatus &c.

Et ego Antonius quondam Ser Dominici de Sartiano Imperiali Auctoritate Iudex Ordinarius Notarius Publicus Rogatus Scripsi, & publicaui, signū meū apposui.

Secondo Instrumento. In Nomine Domini Amen. Anno Domini 1219. Inditione septima tempore D. Honorii Papæ III. die quinta Mensis Nouembris. Nobilis vir Pharulphas quondam, Landi Gruamontis de Tuderto Comitis de Monte Marte, procurator Venerabilis Prioris Rainerij sui Fratris Carnalis Prior Sancti Fridiani Luccensis Patriarchæ Antiochen: vt de eius procuræ mandato costat publici Instrumenti, & publici manu mei Antonii de Sartiano Notarium infrascriptum, & in mandato Procurat: & dicto Venerabili Priori Rainerio sustituendo loco sui vnum uel plures quoties, & voluerit

uerit, ideò idem Comes Pharulphus Procurat. præfati omni modo, forma, & via, quibus melius potuit sustituit sui loco ad omnia, & singula procurat: contenta Comitem Leonem alterum suum Fratrem Carnalem suscipient: & committiit prædictus Comes Pharulphus nomine què supra eidem Comes Leo totaliter suas vices, donec ipsum Comes Leo substituit &c. duxerit reuocandum &c. Actum in Vrbeueteri in Ecclesia Sancti Leonardi præsentibus D. Rainutio quondam Philippi Philippensis, & D. Pepus Petri de Farnesio Nobiles Vrbeuetani testes ad hoc vocat: rogat: &c. Ego Antonius quondam Ser Dominici de Sartiano Imperiali Auctoritate Notarius publicus contestes petitis omnibus, & singulis interfui &c.

Li sopra detti Instromenti sono prodotti in Rota all' Officio del Fuschi *in causa Vrbeuetana bonorum fidei commissi de Corbaria l'anno* 1571. l'vltimo di Febraro per la lite de i Castelli di Fabbro, e Salce, come si vedono le decisioni di Monsignor Lancellotti, e Monsignor Cuccino Decano.

Terzo Instromento di Dote del Conte Lando con Landolfo Signor d'Aquino. *In nomine Domini Amen. Anno Domini* 1172. *Tempore Alexandri Papæ III. Indictione septima, Actum in Castro Sonnini Diœcesi Priuerni in Aula Palatii Nobilis Viri Landi Filii Gruamontis Rainerij ex Comitibus de monte Marte, & Domini dicti Castri Sonnini rogatum per me Philippum quondam Petri Simeonis de Sonnino Auctoritate Almæ Vrbis præfecti Notarius præsen-*

præsentibus quondam Ioanne Vallucii de Priuerno, & Ioanne Francisco Nelli Andreuci de Castro Titignani Diœcesis Vrbeuet: testibus.

Nobilis vir Landus supradictus per se, & suos hæredes confessus fuit habuisse, & recipisse in dote, et pro dote à Nobili viro Landolfo quondam Antonij Domini de Aquino dantis, et soluentis pro dote Dominæ Pulcheriæ eius filiæ, et futuræ Vxoris dicti Landi Centum libras denariorum currentium promittens etc. pro quibus &c. quod poscit substantia contractus &c. rogat &c. In aula supradicta &c. loco signi mei Philippi Iudex, & Notarius.

Si vede prodotto dell'anno 1540. all' Officio di Rota del Fuschi, *coram Lancellotti in causa Vrbeuetana bonorum fidei commissi de Corbaria.*

Mi è parso ancora di proposito auanti gli Auttori portare simili note per mia curiosità.

Si deue dunque sapere, che il Conte Marc' Antonio fù Generale dell' Esercito di Papa Calisto II. col Cardinal Giouanni di Crema del Titolo di S. Grisogono Legato Apostolico contro il Bordino fattosi forte con gente in Sutri, lo combattè, lo vinse, e fecelo Prigione, e lo mandò legato à trauerso, come vn sacco sopra di vn Mulo con Capo, e braccia pendenti da vna parte, & i piedi dall'altra al suddetto Papa Calisto.

Bolla di Papa Honorio II. In Vaticano, in Archiuio di Campidoglio, presso il Signore Cardinal Ludouisi, e Casa Albergati, e Conte di Monte Marte dell'anno 1130.

E si troua ancora, che il Conte Vgolino fù Generale

nerale dell' Armi Ecclesiastiche in tempo del Cardinale Egidio Albernoz, e dal Cardinal Bituricense, e dell'Abbate de Clunij, quale anche fù Cardinale, e di altri Legati Apostolici in Italia, quale racquistò alla Sede Apostolica la Romagna, e nell' Vmbria molte Città, e Terre: in ciò si vedono bolle in Vaticano, in Auignone, in Archiuio di Oruieto, di Todi, Assisi, Foligno, e Spoleto; e tanti altri ne trattano d'Autori.

SERIE DE GLI AVTTORI CHE DISCORRONO DELLA CASA MONTE MARTE CONTI DI TITIGNANO, E CORBARA.

SAN Pietro Damiano, Cardinale in vita di San Romualdo, e Beato Guido Monte Marte Figlio del Conte Farulfo.

L'Abbate D. Agostino Fortunio Abbate di Santa Maria de gli Angeli di *Fiorenza*, Cronica Generale de Camaldolensi.

L'Abbate D. Tomasso Minij da Fiorenza Catalogo

logo de' Santi, e Beati dell'Ordine Camaldol.

L'Abbate Don Garzia d' Ilua Annali Camaldolensi.

L'Abbate Don Siluano Razzi compendio Camaldolense.

L'Abbate Don Siluestro Mansolini da Modana Historia Generale Camaldolense.

Don Nicolò Manerbi Venetiano, Abbate di S. Mattia di Murano, vita de Santi, e Beati Camaldolense.

Don Gioanni Castaguizza in vita di San Romualdo.

Don Remiggio Bucci in vitis Camaldolensium

Don Pietro Bugnoli dà Bagnacaualli Generale Camaldolense Histor.

Don Filippo Fantone Generale Camaldolense histor.

D. Anselmo Pisani Generale Camaldol. histor.

Don Marco historia Camaldolense nel fine.

Don Gioanni Giacomo Bespini de Santi, e Beati Camaldolensi.

Il Dottor Reale Fredi dà Todi memorie di quella Città. e Diario de Santi e Beati.

Don Taddeo Terzi Nobil Parmigiano Generale Camaldolense.

Francesco Lolli dà Rauenna vita del Beato Guido Monte Marte.

Don Arnaldo Historia Camaldolense libro primo.

Don Ermolao Barbaro Eremita Camaldolense historia.

Don

Don Paolo Giustiniani Eremita Camadolense historia.

Don Cassiano Fiumevalle historia Camaldolense. fol. *62*.

Il P. M. Fr. Teodoro Valle da Piperno de gli huomini illustri dell' Ordine Dominicano.

Il P. M. Fr. Michele Piò d'huomini illustri della medesima.

Monsignore Fra Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua della Beata Angelina del terz' Ordine di San Francesco.

Francesco Giannetti de Santi, e Beati elogii.

Monsignore Fra Marco da Lisbona, Vescouo di Porto in Portogallo.

Monsignore Fra Pietro Ridolfi Vescouo di Sinigaglia.

Il P. Gioanni da Napoli Generale di tutto l'Ordine de Minori Osseruati.

Il Reuerendiss. P. Maestro Fr. Francesco Bordoni da Parma Generale del terzo Ordine di San Francesco, Cronologia dell'istesso terzo Ordine, tanto de Regolari, quanto Secolari. *cap. 35. num. 2. & 3.*

Il Reuerendissimo P. Maestro Fra Antonio Silli da Bergamo Gen. del terzo Ordine di S. Francesco.

Il Reuerendissimo P. Fra Andrea Bonfanti Generale del terzo Ordine di S. Francesco.

Il P. Fr. Alberto Porteliense Francese del terzo Ordine di San Frencesco della Congregatione di Francia riformato *de Origine, & progressu tertii Ordinis*, e Catalogo de Santi, e Beati dell' Ordine.

Barezzo

Barezzo Barezzi Venetiano nella quarta parte delle Croniche Francescane.

Il P. Fra Mariano da Fiorenza, *lib.* 5.

Il P. Fr. Valerio Venetiano Cappuccino nella vita di Santa Chiara, *lib.* 2. *&* 4.

Frà Antonio Rotomagense di Francia Martirologio Francescano.

Frà Luca Vva digno Ibernese, historia Serafica.

Ludouico Iacobilli da Foligno, vita de Santi, e Beati dell' Vmbria.

Durante Dorio da Lionessa historia Trinci.

Fabbio Pontani discorso dell' Antichità di Foligno, *part.* 2.

Francesco Sirocco.

Frà Vitale d'Algezzira Cappuccino.

Albero di tutto l'Ordine di S. Francesco.

Frà Gerollamo Comboni da Salò, Legendario de Santi, e Beati del terzo Ordine di San Francesco

Giouanni Battista Piergigli da Beuagna, vita della Beata Chiarà di Montefalco.

Cipriano Manente, historia d'Oruieto, e successi del mondo.

Monaldo, e Ludouico Monaldeschi, historia d'Oruieto.

Frà Pier Martire Romani da Bagnarea de Origine, & Nobilitate Familiæ.

Pietro Ricordati, historia Monastica.

Gioanni Antonio Campana, vita di Braccio Fortebraccio, Conte di Montone.

Bernardino Coiro, historia di Milano.

Gio:

Gioanni Simonetta dell'Imprese di Francesco Sforza Primo Duca di Milano, Trattano del Conte Bernardino Monte Marte.

Antonio Francesco Cirni, historia di Malta.

Antonio Bosio, historia di Malta.

Gioanni Pietro Contarini Nobile Venetiano, historia di Cipro.

Gioanni Battista Combi Venetiano, historia di Cipro.

Mambrino Rosseo compendio historico.

Girolamo Rossi, historia di Romagna. *lib. 6.*

Giuliano Saraceni Canonico di Ancona, historie di quella Città.

Gioanni Nicolò Duglioni compendio historico.

Francesco Sansouino, historia di Casa Orsina.

Francesco Zazzara.

Flaminio Rossi, Trattato della Nobiltà d'Italia.

Francesco Angeloni historia di Terni.

Giacomo Lauro delle Città d'Italia.

Felice Ciatti, historia di Perugia.

Fra Bartolomeo da Corinaldo, historia Serafica.

Siluestro Pietra Santa, della Compagnia di Giesù, Arme, & Imprese Nobili.

Leodrisio Criuelli, historia di Francesco Sforza primo Duca di Milano.

Indaco Hondio delle Città d'Italia.

Andrea Munnoz.

Il Padre Maestro Fabbio Siri dà Monte Reale Minor Conuentuale; compendio della Beata Angelina Monte Marte della Corbara, Contessa di

 Ciui-

Ciuitella di Abruzzo.

P. Ippolito Marracci della Congregatione di Lucca.

Giuoanni Pietro Crescentij Piacentino de præsidio Romano, della militia Ecclesiastica, delle Religioni, si Claustrali, come Cauallaresche, *Libro tertio.*

Gioanni Ginesio.

Alfonso Remon Cronic. Generale dell' Ordine di Santa Maria di Mercede riscatto de Schiaui, *libro tertio, capite* 18. quale tratta del Beato Bernardo.

Stefano Ceruera Catalano de fatti Reggi d'Aragona.

Gioanni Battista Adriani, historia de suoi tempi.

Guerriero Berni, historia d'Agubio.

Il Padre Fr. Sebastiano della Concettione Spagnuolo dell'Ordine di Santa Maria di Mercede in vita d San Pietro Nolasco, e di San Raimondo Nonnato.

Il P. Fr. Gio: della Presentatione Spagnuolo dell' istesso Ordine in vita di San Pietro Nolasco, *lib. 2. c. 15. & seq.*

Bernardino Campelli, historia di Spoleti, & Vmbria.

Don Germano Botta da Camerino, ristretto delle cose più notabili della Religion Camaldolense. Pietro Aluarez.

Il Padre Giouanni Rhò Milanese della Compagna di Giesù, Sermon i fatti il Sabbato in quella Chiesa.

Il